



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia Aziendale

Economia della regione Marche: un'analisi sui flussi del commercio  
internazionale

The Economy of Marche Region: an analysis of the international trade  
flows

Relatore:  
Dott. Riccardo Cappelli

Rapporto Finale di:  
Amariei Vlad Florin

Anno Accademico 2020/2021

## Indice

<b>INTRODUZIONE</b> .....	4
<b>I. UNA BREVE PANORAMICA DELL'ECONOMICA MARCHIGIANA</b> ...	6
I.1 Prodotto Interno Lordo .....	7
I.2 Distribuzione del valore aggiunto a prezzi base per settore di attività economica .....	11
I.3 Il Tessuto imprenditoriale marchigiano.....	12
I.3.1 Variazioni settoriali delle imprese.....	13
I.3.2 Variazioni delle forme societarie dell'imprenditoria marchigiana.....	14
I.3.3 Le imprese straniere nelle Marche .....	15
I.3.4 Investimenti .....	15
<b>II. ANALISI DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLE MARCHE</b> .....	17
II.1 Analisi esportazioni: Marche e Italia .....	18
II.2 Export, import e saldi bilancia commerciale.....	21
II.3 Il contributo marchigiano all'export italiano .....	24
II.4 Posizionamento della regione Marche nel panorama italiano.....	27
II.5 Il contributo delle province Marchigiane alle esportazioni regionale.....	31
II.6 I settori economici delle esportazioni marchigiane.....	32
II.7 Destinazioni delle esportazioni marchigiane .....	34

II.8 Le importazioni marchigiane: settori e provenienze .....	35
<b>III. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE MARCHIGIANO E SARS-COV2 .....</b>	<b>37</b>
III.1 Export, pandemia Sars-Cov2 e breve analisi settoriale delle esportazioni	38
III.2 Aree di destinazione Export 2020.....	41
<b>IV. CONCLUSIONE .....</b>	<b>42</b>

## INTRODUZIONE

La dimensione economica della vita e di un dato territorio è da sempre un dato estremamente rilevante per riuscire a comprendere le dinamiche sociali di un determinato luogo, e assume maggior rilevanza se l'oggetto di analisi è il luogo dove si vive. L'economia tuttavia è una dimensione di infinita vastità e pertanto risulta utile delle volte, un focus mirato su alcuni aspetti che riescono a riassumere al meglio la situazione generale. Le grandezze dell'analisi in questione ineriscono la dimensione commerciale internazionale della regione Marche, dimensione commerciale in questo specifico caso improntata ad un'analisi delle esportazioni regionali. Le esportazioni risultano essere una componente essenziale nella misurazione della competitività economica territoriale, e assumono una rilevanza non trascurabile se si vive in un mondo globalizzato e sempre più incline al commercio internazionale. Secondo J. Tinbergen attraverso il "Modello Gravitazionale"<sup>1</sup>, la dimensione di un'economia è direttamente correlata al volume di importazioni ed esportazioni, pertanto nel seguente elaborato si analizzeranno le principali componenti alla base di tale modello attraverso una breve analisi del prodotto interno lordo e dei principali componenti e delle peculiarità dell'economia

---

<sup>1</sup> Fonti: Tinbergen, Jan. 1962. An Analysis of World Trade Flows, in Shaping the World Economy, edited by Jan Tinbergen. New York, NY: Twentieth Century Fund.

marchigiana, e in maniera più approfondita del commercio internazionale con particolare considerazione per le esportazioni. L'analisi dei flussi di commercio internazionale ci consente di comprendere meglio le eterogenee performance provinciali in questa fase storica contraddistinta da uno shock economico dovuto alla pandemia in corso.

Nel primo capitolo analizzo l'economia marchigiana ponendo in risalto il prodotto interno lordo, il tessuto imprenditoriale e la composizione settoriale della regione.

Nel secondo capitolo l'analisi ha come argomento centrale il commercio internazionale della regione Marche, le esportazioni in primis, ma anche importazioni e saldi normalizzati, al fine di comprendere se la regione è o meno vocata all'export e in quali settori in rapporto con l'Italia e con le altre regioni del Centro. Nel terzo capitolo analizzo brevemente la situazione economica marchigiana nel periodo della pandemia, cercando di individuare eventuali settori che si sono sottratti agli effetti negativi dello shock pandemico.

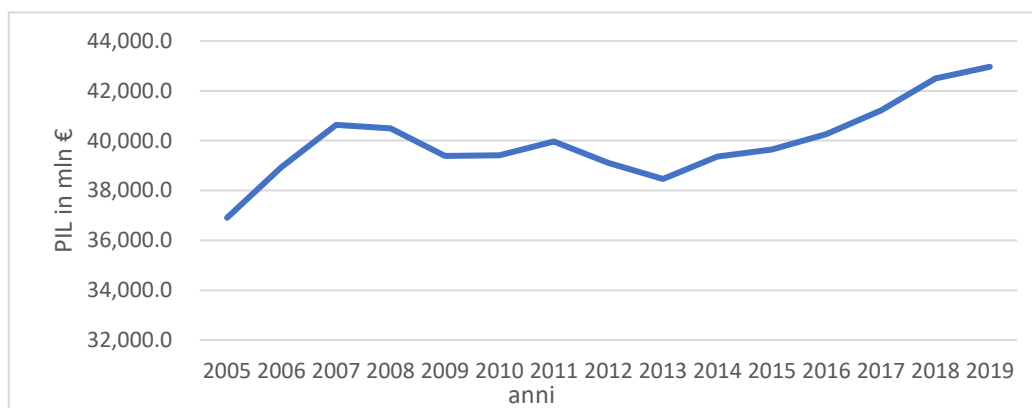
Nella conclusione si pone l'attenzione sulle informazioni dedotte dalle analisi economiche e dei flussi di commercio internazionale, cercando di rendere chiaro ciò che la regione Marche rappresenta per la realtà economica italiana, seguendo le linee guida del modello gravitazionale, e dando visibilità a quei settori e quelle provincie che hanno contribuito a minimizzare gli effetti negativi dello shock economico causato dalla pandemia che caratterizza gli ultimi anni della vita di tutti.

**Capitolo I**  
**UNA BREVE PANORAMICA DELL'ECONOMICA**  
**MARCHIGIANA**

## I.1 PRODOTTO INTERNO LORDO

**Figura I.1** *Serie storica PIL regione Marche*

Nel 2019 le Marche con un prodotto interno lordo (Pil) pari a 42.965 milioni di euro producono il 2,62% della ricchezza nazionale. Nel 2017 a causa degli eventi sismici

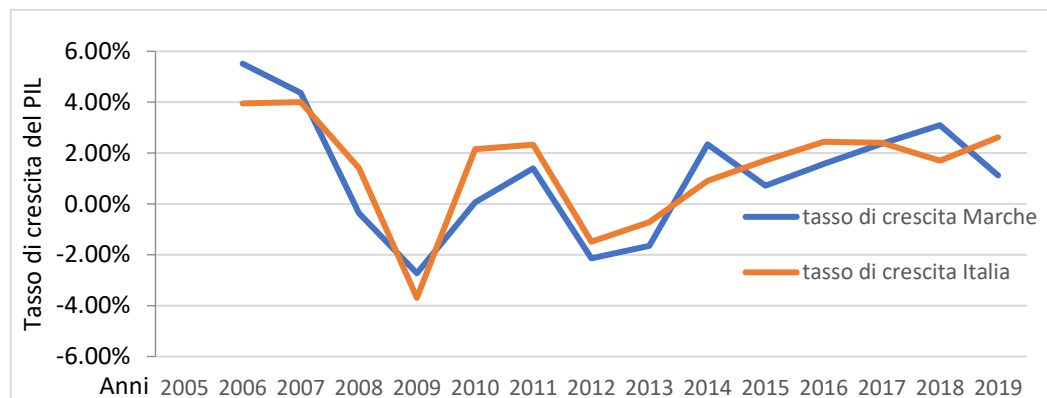


(rielaborazione propria su dati ISTAT)

che hanno colpito il Centro Italia a fine del 2016, il Pil marchigiano ha subito un rallentamento nel tasso di crescita (-0,2%).<sup>2</sup>

<sup>2</sup> fonti: dati Istat e Regione Marche – P.f. Performance e Sistema Statistico, elaborazioni statistiche: Cristina Carletti

**Figura I.2** *Tassi di crescita del PIL a confronto*



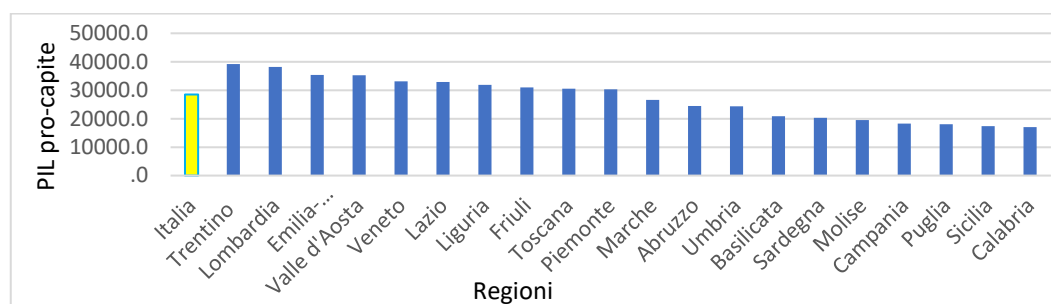
(rielaborazione propria su dati ISTAT)

Il tasso di crescita della regione Marche (-2,1%) nel 2013 era inferiore sia al tasso di crescita europeo (+0,3%), sia al tasso di crescita italiano (-1,7%). Nel 2014 la regione segnando un tasso di crescita pari a 1,7%, riesce a superare sia il tasso di crescita nazionale pari a +0,1%, sia quello europeo pari a +1,8, per poi tornare al di sotto di entrambi tra il 2014 e il 2015 e proseguendo al di sotto per i successivi anni. Tra il 2016 e il 2017 gli unici tassi di crescita negativi sono presenti in Molise (-0,4%) e nelle Marche (-0,2%) in contrapposizione con un +1,6% nazionale, l'accelerazione della crescita del Pil marchigiano si riscontra tra il 2017 e il 2018, segnando nel 2018 un +3,1% rispetto al 2017.<sup>3</sup>



Il PIL pro-capite risulta in aumento dal 2015 al 2017, sia per le Marche sia per l'Italia. In base ai dati del 2017 il Pil pro-capite marchigiano (26.597 €) è mediamente di 1.897 € inferiore rispetto al pil pro-capite Italiano medio (28.494 €).

**Figura I.3** *PIL pro-capite nelle regioni italiane, anno 2007*

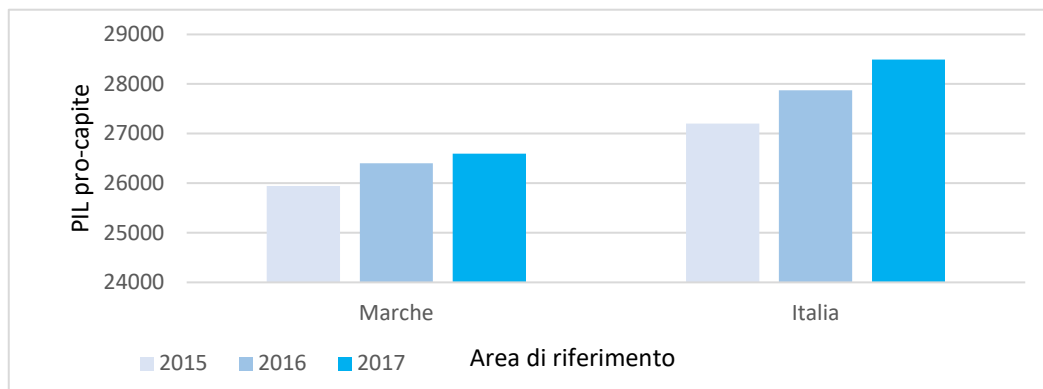


(fonti: dati Istat e Regione Marche – P.f. Performance e Sistema Statistico)

In una classifica del pil pro-capite, la regione Marche è tra le regioni a Pil pro-capite inferiori alla media, quella che più si avvicina alla stessa media, lasciandosi dietro (in ordine decrescente in graduatoria) regioni come: Abruzzo, Umbria, Basilicata, Sardegna, Molise, Campania Puglia, Sicilia, e Calabria (che risulta essere la regione che maggiormente si discosta in maniera negativa dalla media nazionale).

La prima in assoluto invece è il Trentino Alto Adige, seguito da Lombardia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Veneto, Lazio, Liguria, Friuli, Toscana e Piemonte.

**Figura I.4** *PIL pro-capite Marche-Italia*



(fonti: dati Istat e Regione Marche – P.f. Performance e Sistema Statistico)

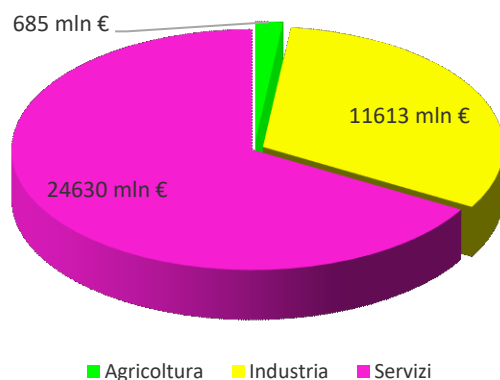
Tuttavia il Pil pro-capite marchigiano nel 2017 rispetto al 2016 è aumentato dello 0,7% contro un aumento nazionale del 2,2%, e risulta essere poco al di sopra (297 €) della media europea (26.300 euro).<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> fonti: dati Istat e Regione Marche – P.f. Performance e Sistema Statistico, elaborazioni statistiche: Cristina Carletti

## I.2 DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

**Figura II.5** *Distribuzione del valore aggiunto per settore di attività economica*



(fonti: dati Istat e Regione Marche – P.f. Performance e Sistema Statistico)

Analizzando la distribuzione del valore aggiunto per settore di attività economica della regione Marche risulta così composta: agricoltura 2%, industria 31%, servizi 67%. I valori Italiani risultano così distribuiti: agricoltura 2,2%, industria 23,9%, servizi 73,9%. Inerente all'industria, poche regioni hanno valori più elevati in termini percentuali, si tratta del Veneto (31,4%), dell'Emilia-Romagna (31,7%) e della Basilicata (32,4%).<sup>5</sup> Analizzando l'industria manifatturiera, troviamo al primo posto il settore del cosiddetto "TAC"<sup>6</sup> comprendente il 23% (il dato nazionale secondo le stime di Istat in merito mostra un valore nettamente inferiore, pari a 9,6%), al secondo posto il settore delle apparecchiature elettriche con il 22%

<sup>5</sup> fonti: dati Istat e Regione Marche – P.f. Performance e Sistema Statistico, elaborazioni statistiche: Cristina Carletti

<sup>6</sup> Tessile Abbigliamento e Calzature

perfettamente in linea i dati nazionali secondo le elaborazioni Istat), al terzo posto il settore dei prodotti in metallo con il 14% (contro il 15,5% nazionale), al quarto posto con il 13% la fabbricazione di mobili e riparazione e installazione macchine e apparecchi ( il dato nazionale mostra un tasso prossimo al 9%)<sup>7</sup>.

### **I.3 IL TESSUTO IMPRENDITORIALE MARCHIGIANO**

Sulla base degli ultimi dati disponibili (31 agosto 2020) il tessuto imprenditoriale marchigiano conta 167.232 imprese registrate, tra cui le attive sono 146.159. Tra gennaio e agosto 2020 le iscrizioni sono state 4.643 a fronte delle quali le cessazioni d'impresa risultano essere 5.475. Il saldo risulta quindi pari a -832 ossia -0,49%, perfettamente in linea con i dati nazionali i quali mostrano un tasso pari a -0,52%. La situazione attuale, profondamente segnata dalla pandemia da Covid-19 è caratterizzata da una dinamica (iscrizioni e cessazioni) a doppia cifra e segno negativo rispetto al precedente anno (-26,4% per le iscrizioni e - 23,9% per le cessazioni nette), a livello nazionale le contrazioni appaiono meno incisive, rispettivamente - 21,0% e -17,6%. Nel complesso del periodo di quasi 10 anni (tra la fine del 2010 e il 2020), ad incidere in misura prevalente sulla diminuzione delle imprese registrate sono state soprattutto le cancellazioni d'ufficio, piuttosto che i saldi tra iscrizioni e cessazioni nette cumulati. A livello nazionale, invece, il trend

---

<sup>7</sup> Fonti: dati Istat, agenzia ICE

delle imprese registrate appare fluttuante, senza la prevalenza di un trend delineato e incline al ridimensionamento.<sup>8</sup>

### **I.3.1 Variazioni settoriali delle imprese**

Sotto il profilo del macro-settore di attività il tessuto imprenditoriale marchigiano fa rilevare un processo di trasformazione di medio-lungo periodo. Risulta evidente che l'unico settore in crescita da un punto di vista di iscrizioni di imprese sia il terziario (da 86.512 a 89.870), prosegue invece il trend decrescente del settore primario (da 33.036 a 25.724) e, in maniera meno evidente quello del settore industriale, (da 50.071 a 44.633). Il settore primario include il 15,4% delle imprese totali (erano il 18,6% a fine 2010), l'industria invece incide per il 26,7% (era il 28,2% a fine 2010). Il settore dei servizi invece comprende il 53,7% delle imprese totali a fronte del 48,7% di fine 2010. Nell'ambito del terziario si riscontrano generalmente andamenti espansivi del numero delle imprese, nell'industria risulta accresciuto il numero delle imprese attive nelle public utilities (forniture energetiche), mentre nel manifatturiero gli incrementi sono circoscritti alle imprese dell'industria alimentare e bevande, della chimica, farmaceutica, gomma e materie plastiche, e soprattutto alle attività di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature in contrapposizione al prevalente trend decrescente.

---

<sup>8</sup> Report congiunturale – Il quadro economico della regione Marche- Ufficio studi e statistica Camera di Commercio della regione Marche su dati Istat

Inerente alla dimensione delle imprese, la regione Marche si afferma una regione in cui prevalgono le piccole e medie imprese (PMI) (quasi 106 mila imprese rispetto alle circa 167 mila totali), quelle con meno di dieci addetti rappresentano il 92,4% del totale (il dato italiano mostra che le PMI rappresentano il 75% del totale).<sup>9</sup>

### **I.3.2 Variazioni delle forme societarie dell'imprenditoria marchigiana**

Il tessuto imprenditoriale marchigiano ha anche modificato la propria composizione giuridica, con un accrescimento delle società di capitale a discapito delle società di persone e delle imprese individuali. Resta stabile la quota delle altre forme giuridiche (cooperative, consorzi) aggirandosi intorno al 2,2% del totale. Attualmente le società di capitale incidono per il 25,5% del totale, (6,7% in più rispetto al 2010), le società di persone incidono complessivamente per il 18% del totale (contro il 20% relativo al 2010), mentre le imprese individuali costituiscono il 54,1% del totale delle imprese, e nonostante abbiano perso quasi 5 percentuali negli ultimi 10 anni, restano tutt'ora la tipologia più diffusa. L'incremento delle società di capitale è in gran parte dovuto alla diffusione di nuove forme d'impresa,

---

<sup>9</sup> Report congiunturale – Il quadro economico della regione Marche- Ufficio studi e statistica Camera di Commercio della regione Marche su dati Istat

come le società a responsabilità limitata semplificata (S.R.L.S.), le quali ammontano a circa 6800 unità.<sup>10</sup>

### **I.3.3 Le imprese straniere nelle Marche**

Nella regione Marche le imprese straniere risultano aggirarsi intorno alle 16.300 unità, incidendo per il 9,2% sul totale, tale incidenza a livello italiano risulta aggirarsi intorno al 10%. Una maggiore incidenza si riscontra nelle regioni del Nord Italia, ma la prima in classifica risulta essere la Toscana, attestandosi in tale posizione con un'incidenza prossima al 14,2%. Il settore con la prevalenza percentuale di imprese straniere risulta essere la ristorazione incidendo per il 17% del totale.<sup>11</sup>

### **I.3.4 Investimenti**

Investimenti fissi lordi interni<sup>12</sup>, sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Tra i settori autori degli investimenti nelle Marche, risulta essere in prima posizione il settore dei Servizi che si fa carico del 58% degli investimenti totali, il dato analogo a livello nazionale

---

<sup>10</sup> Report congiunturale – Il quadro economico della regione Marche- Ufficio studi e statistica Camera di Commercio della regione Marche su dati Istat

<sup>11</sup> Report congiunturale – Il quadro economico della regione Marche- Ufficio studi e statistica Camera di Commercio della regione Marche su dati Istat

<sup>12</sup> Definizione fornita da documento dati Istat -archivio I.stat

risulta aggirarsi intorno al 65%, l'industria copre una quota del 37%, contro il 21,3% a livello nazionale e il settore primario il 5%, contro il 13,7% nazionale. Rapportando gli investimenti al valore aggiunto, la situazione assume un aspetto molto diverso: l'Agricoltura investe il 49% del proprio valore aggiunto (il dato analogo nazionale evidenzia un valore prossimo al 26%), l'Industria il 22% (in Italia la media è del 25%)<sup>13</sup> e i Servizi il 15% (in contrapposizione al 18% a livello nazionale). Nell'ultimo anno le Marche registrano una variazione degli investimenti superiore alla media italiana (+3,9% della regione Marche contro +3,7% dell'Italia).<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> dati Istat -archivio I.stat

<sup>14</sup> Report congiunturale – Il quadro economico della regione Marche- Ufficio studi e statistica Camera di Commercio della regione Marche su dati Istat

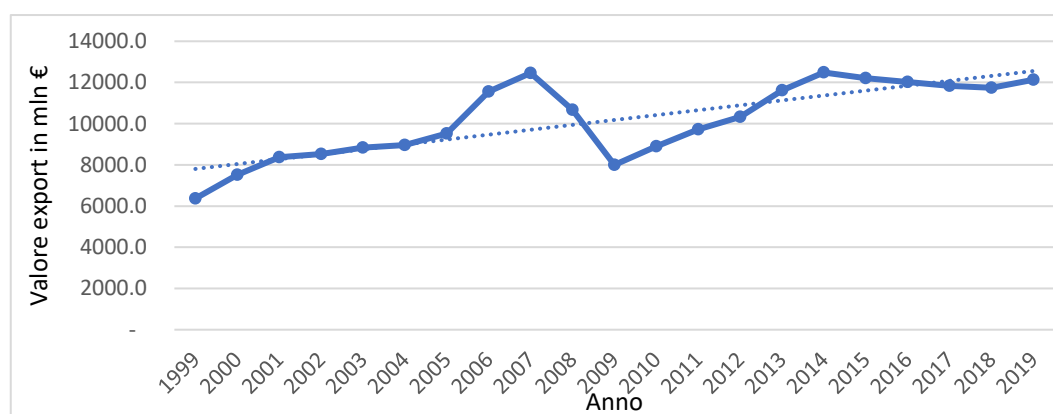


**Capitolo II**  
**ANALISI DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE**  
**DELLE MARCHE**

## II.1 ANALISI ESPORTAZIONI: MARCHE E ITALIA

Dopo la battuta d'arresto del 2015, la ripresa del 2016, e le successive contrazioni del 2017 e 2018, le Marche nel 2019 tornano a registrare una cospicua espansione delle esportazioni pari a 3,2%, con un ammontare di 12.129 milioni di euro.

**Figura II.1** *Serie storica esportazioni regione Marche*



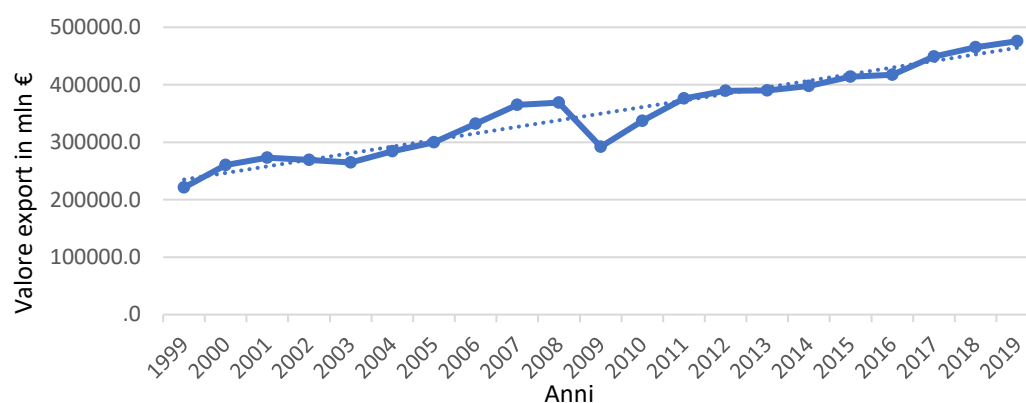
(Rielaborazione propria su dati ISTAT)

La crescita delle esportazioni della regione Marche<sup>12</sup> tra il 1999 e il 2007 è stata caratterizzata da un fortissimo trend a rialzo, per poi subire una brusca battuta di arresto nel biennio 2008-2009, anni caratterizzati dalla fortissima crisi finanziaria che ha coinvolto gran parte del mondo. La crescita delle esportazioni avuta tra il 1999 (con esportazioni pari a 6.367 milioni di euro correnti) e il 2007 (con esportazioni pari a 12.458 milioni di euro correnti) è stata intorno al 95%. Tuttavia questa forte crescita non è stata affatto lineare, se pur sempre contraddistinta da tassi di crescita su base annua positivi. Il 2000 e il 2001 con valori di esportazione

rispettivamente pari a 7.523 milioni e 8.378 milioni di euro correnti, hanno segnato dei tassi di crescita rispettivamente del 18% e del 11%, secondi solamente al 2006 in cui le esportazioni hanno raggiunto un valore di 11.556 mln di euro, raggiungendo un tasso annuo di crescita delle esportazioni del 21%, proseguendo il rialzo anche nel 2007 raggiungendo un valore di 12.453 milioni di euro e segnando un tasso di crescita pari all' 8%. Il 2008 e il 2009 per effetto della crisi finanziaria che ha colpito gran parte del globo, sono stati contraddistinti da fortissime contrazioni nelle esportazioni, rispettivamente -14% nel 2008 e -25% nel 2009, toccando un valore pari a 8.001 milioni di euro nel 2009. Già dal 2010 la regione Marche ha però iniziato una forte ripresa (tasso di crescita rispetto al 2009 pari all' 11%), iniziando un forte trend positivo, che ha subito una battuta d'arresto nel 2015 (con un valore delle esportazioni pari a 11.377 mln di euro, segnando un tasso pari a -2%) protrattasi fino al 2019. Va ricordato che il periodo 2014-2018 per la regione Marche è stato fortemente caratterizzato da drammatiche attività sismiche, con conseguenze devastanti a livello sociale. La regione Marche da un punto di vista di analisi del trend di crescita mostra un andamento molto soggetto all'influenza di fasi negative dovute a shock, quali crisi finanziaria e attività sismica, mostrando una certa fragilità a questi eventi. Tuttavia la regione mostra anche una grande forza

di reazione a simili eventi.<sup>15</sup>

Figura II.2 Serie storica esportazioni Italia



(rielaborazione propria su dati ISTAT)

Le esportazioni italiane dal 1999 al 2019 hanno subito una variazione superiore al 115%, incrementando da 221.040 mln € correnti a 475.848 milioni di euro correnti.

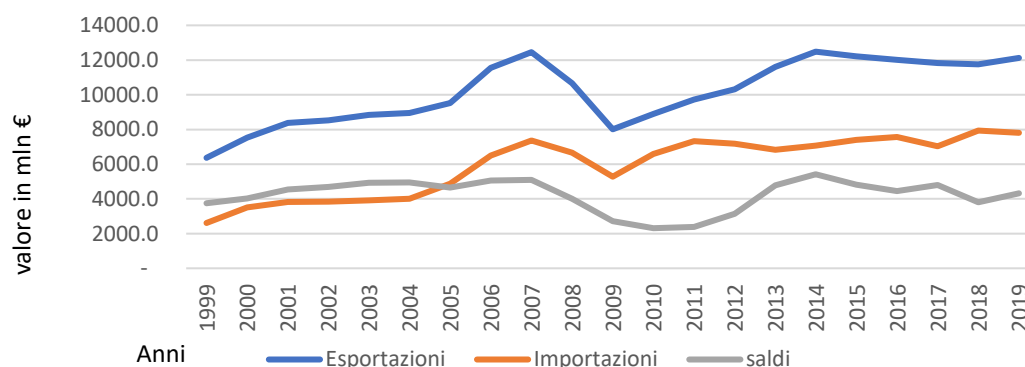
Il trend rialzista ha mostrato un andamento quasi lineare nel complesso, segnato però da una brusca decrescita nel 2009 (-20,95%). Già dal 2010 però le esportazioni Italiane hanno mostrato forte ripresa (+15,64% nel 2010 e +11,41% nel 2011), riallineandosi alla perfezione con il trend di lungo periodo in corso, mostrando grande stabilità e tassi di crescita sempre positivi seppur modesti in alcuni anni.

<sup>15</sup> Dati Istat -archivio Istat e Agenzia ICE, propria elaborazione grafica

## II.2 EXPORT, IMPORT E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Un approccio unicamente basato sull'analisi delle esportazioni forse risulta inadeguato e non esaustivo per comprendere al meglio le dinamiche di commercio internazionale di un dato territorio. Di grande significatività sono anche i dati inerenti alle importazioni e il saldo della bilancia commerciale.

**Figura II.3** *Export, Import e Saldi regione Marche*



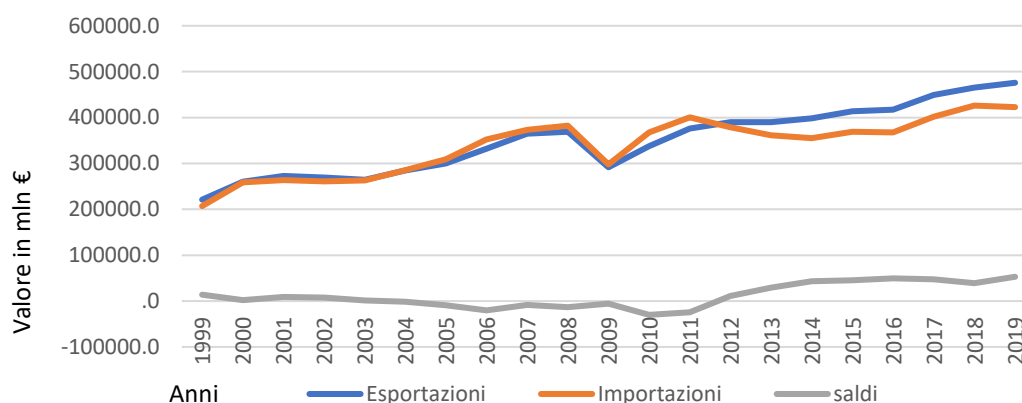
(rielaborazione propria su dati ISTAT)

A tal proposito risulta doveroso un confronto dei saldi e dei saldi normalizzati tra la regione Marche e l'Italia. Il saldo normalizzato<sup>16</sup> è un indicatore di specializzazione commerciale dato dal rapporto fra la differenza fra esportazioni e importazioni, ovvero il saldo corrente, e la loro somma. Il valore del saldo normalizzato varia fra -100, nel caso in cui il paese sia unicamente importatore, e +

<sup>16</sup> Definizione di Natale Renato Fazio e Carmela Pascucci - IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA NEL LUNGO PERIODO: UN'ANALISI DAL 1970 AL 2005-

100, nel caso in cui il paese sia unicamente esportatore, invece, se la bilancia è in pareggio il saldo normalizzato è pari a 0. Consente di confrontare diversi aggregati anche di valori assoluti molto distanti e appartenenti a differenti anni.

**Figura II.4** *Export, Import e Saldi Italia*



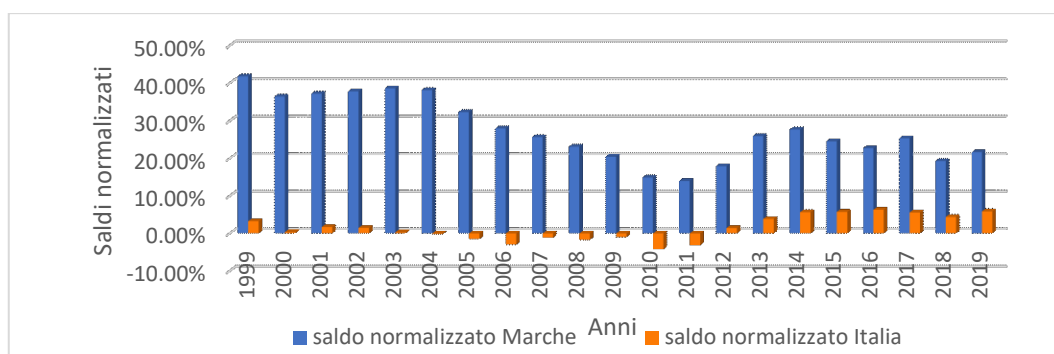
(rielaborazione propria su dati ISTAT)

La regione Marche dal 1999 al 2019 presenta ininterrottamente ed in maniera evidente un ammontare di esportazioni superiori alle importazioni, generando dei saldi correnti della bilancia commerciale nettamente positivi, i saldi correnti marchigiani in termini assoluti risultano mediamente aggirarsi intorno ai 4.000 milioni di euro. Il periodo di maggiori contrazioni dei saldi coincide con la crisi finanziaria del biennio 2008-2009 e i successivi anni più prossimi, nonostante la contemporanea contrazione sia dell'import che dell'export. La regione Marche presenta in questo periodo dei saldi correnti in termini assoluti prossimi ai 2.500 milioni di euro, toccando il minimo seppur sempre positivo nel 2010 con un valore di 2.312 milioni di euro; il ritorno sulla media dei 4.000 milioni di euro con tanto

di superamento della stessa si è riscontrato nel 2013 .

Va precisato inoltre che mediamente le importazioni e le esportazioni marchigiane seguono un trend di lungo periodo parzialmente lento ma costantemente positivo , generando però saldi correnti costanti nell'ammontare , senza particolari segni di crescita o decrescita. Il resto della penisola mediamente fino al 2012 ha sofferto la crescita delle importazioni a discapito dei saldi correnti, nonostante la tendenza di crescita delle esportazioni negli anni. Nel 2012 si è riscontrata una crescita delle esportazioni e una sensibile contrazione delle importazioni (già in atto dall'anno precedente), che ha permesso la generazione di saldi correnti positivi per gli anni successivi.

**Figura II.5** *Saldi normalizzati Marche-Italia*



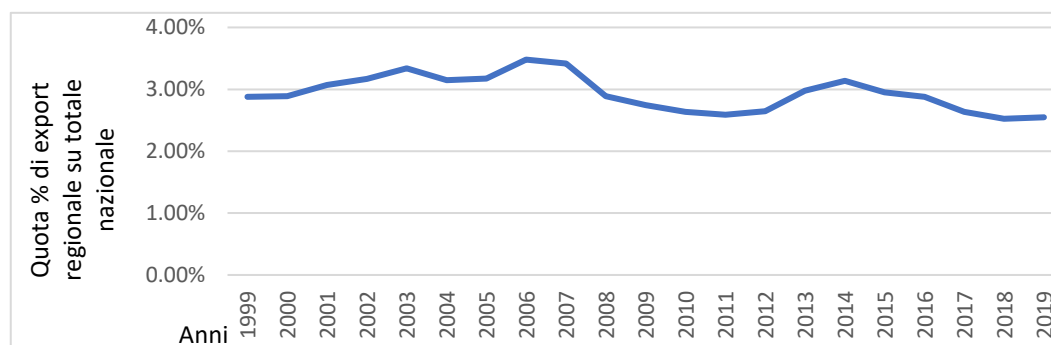
(rielaborazione propria su dati ISTAT)

Da un'analisi comparata tra dati Italiani e Marchigiani dei saldi correnti normalizzati risulta evidente una specializzazione regionale nettamente propensa alle esportazioni e un contributo positivo della regione Marche nell'attività di esportazione nazionale.

## II.3 IL CONTRIBUTO MARCHIGIANO ALL'EXPORT ITALIANO

Il valore delle esportazioni marchigiane nel corso del 2019 ha registrato una espansione del 3,2% rispetto al 2018. A livello nazionale le Marche rappresentano una quota stabile di mercato, con un'incidenza delle proprie esportazioni sull'ammontare nazionale del 2,6%. Analizzando le serie storiche risulta però un lento decremento di tale quota, tale incidenza nel ventennio in considerazione sembra essere divisa in due grandi periodi, pre-crisi 2008-2009 e post-crisi.

**Figura II.6** *Quota di export regionale su totale nazionale*



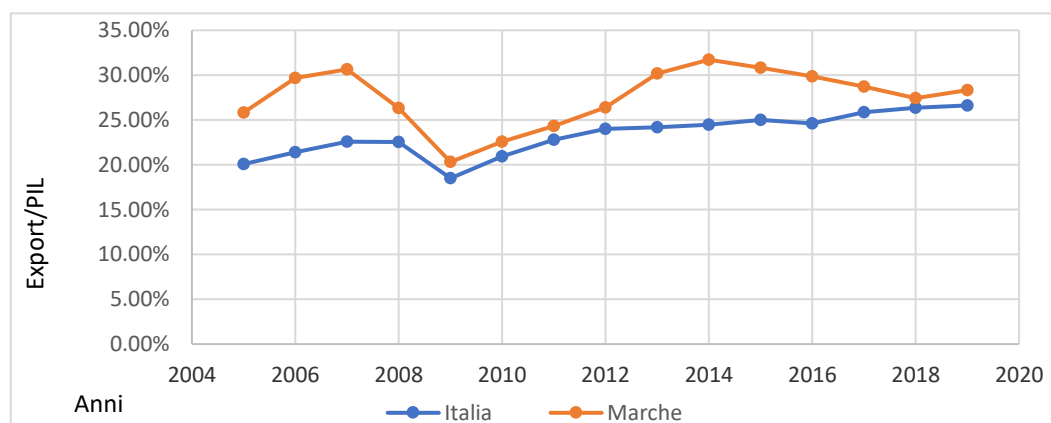
(rielaborazione propria su dati ISTAT)

Nella prima metà, più precisamente dal 2000 al 2008 la regione Marche ha presentato una quota di mercato stabile sopra il 3%, raggiungendo un punto di massimo nel 2006 e segnando un 3,48% per poi crollare intorno a 2,5%. Nel post crisi la ripresa si è verificata, e la regione è riuscita nel 2014 a portarsi nuovamente sopra il 3%, segnando un tasso del 3,14%. La ripresa di tale target nel 2014 risulta



però essere un evento isolato, e già dal 2015 la regione torna al di sotto di esso, posizionandosi nel 2019 sullo stesso livello degli anni della crisi finanziaria, più precisamente 2,6%. Dai dati di analisi quantitativa del prodotto interno lordo e delle esportazioni a cura dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) risulta agevole un confronto tra queste due grandezze in modo da determinare il “peso” delle esportazioni sul totale del pil.

**Figura II.7** *Incidenza delle esportazioni sul pil (export/pil)*



(rielaborazione propria su dati ISTAT)

Dall'analisi emerge un certo grado di incidenza sia a livello nazionale che regionale Marchigiano, a livello nazionale tale indice dal 1999 al 2019 risulta essere sempre superiore al 20% e mai al di sotto del 18% (livello raggiunto nel 2009), a livello regionale le proporzioni aumentano e si attestano su un livello medio superiore al 25% ad eccezione del periodo a cavallo tra 2008 e 2011 in cui il crollo è stato vertiginoso. Nel periodo 2008-2011 (nel 2009 la regione Marche ha segnato un tasso di incidenza export/pil minimo pari al 20,3%) il crollo dell'incidenza delle

esportazioni sul prodotto interno lordo ha fatto sì che vi fosse un avvicinamento netto ai tassi nazionali mantenendo una distanza quasi costante tra i due (circa 2 punti percentuali) fino al 2012. Nel 2012 l'incidenza export/pil marchigiana ha subito un'accelerazione (come analizzato in precedenza, per prevalente aumento delle esportazioni e relativa lateralità delle importazioni, ma anche per decrescita del prodotto interno lordo, prossima al -2%). Tale accelerazione ha raggiunto il culmine nel 2014, anno in cui il tasso di incidenza export/pil raggiunge il 31,72% distaccando la media peninsulare di oltre 7 punti percentuali (7,26). Nello stesso anno si registrano i massimi di periodo decennali delle esportazioni, con un valore assoluto di 12.484 milioni di euro. Inoltre è interessante che nel 2014 il prodotto interno lordo regionale riprenda un andamento positivo con un tasso di crescita finalmente sopra lo zero e pari al 2,33% , anche l'incidenza del pil Marchigiano su quello nazionale risulta in leggera crescita rispetto ai precedenti anni attestandosi su un valore di 2,42%.L'andamento e i dati analizzati per l'anno 2014 mostrano un proseguimento del trend per il futuro quinquennio , e lasciano intendere che la crescita delle esportazioni della regione Marche siano capaci di apportare benefici significativi non solamente al prodotto interno lordo regionale , ma bensì anche a quello nazionale se pur in maniera più contenuta rispetto all'anno 2014. Questi dati in concomitanza con l'analisi effettuata sui saldi normalizzati fanno capire come la regione Marche negli ultimi anni si sia parzialmente specializzata nelle esportazioni rispetto alla media nazionale, riuscendo ad apportare un contributo se pur modesto

in termini assoluti, di gran rilievo in termini percentuali ai principali aggregati di contabilità regionale e nazionale.

## **II.4 POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE MARCHE NEL PANORAMA ITALIANO**

Come già analizzato in precedenza, la regione Marche detiene un 2,6% del totale delle esportazioni nazionali nell'anno 2019. Tenendo presente che l'ammontare totale delle esportazioni Italiane pesa 475.848 milioni di euro, effettuando una semplice media aritmetica, tenendo al denominatore il numero delle regioni, si può desumere che un valore medio di esportazione di ogni singola regione si aggirerebbe intorno 23.792 milioni di euro annui e mostrerebbe un'incidenza regionale media sull'export nazionale pari al 5%. Risulta evidente da un'analisi a livello territoriale e nazionale però che la distribuzione a livello regionale delle esportazioni risulta molto difforme e sbilanciata a favore delle regioni del nord Italia, e ben poche regioni risultano avere un valore prossimo alla presunta media del 5% dell'incidenza sull'export nazionale. Effettuando una graduatoria delle quote di export, risulta che le prime posizioni sono occupate da Lombardia 27% (128.478 milioni di euro), Emilia Romagna 14% (66.619 milioni di euro), Veneto 14% (66.618 milioni di euro), Piemonte 10% (47.580 milioni di euro), Toscana 9% (42.826 milioni di euro), Lazio 6% (28.550 milioni di euro), Friuli-Venezia Giulia 3,3% (15.702 milioni di euro) e Marche 2,6% (12.129 milioni di euro). In base a

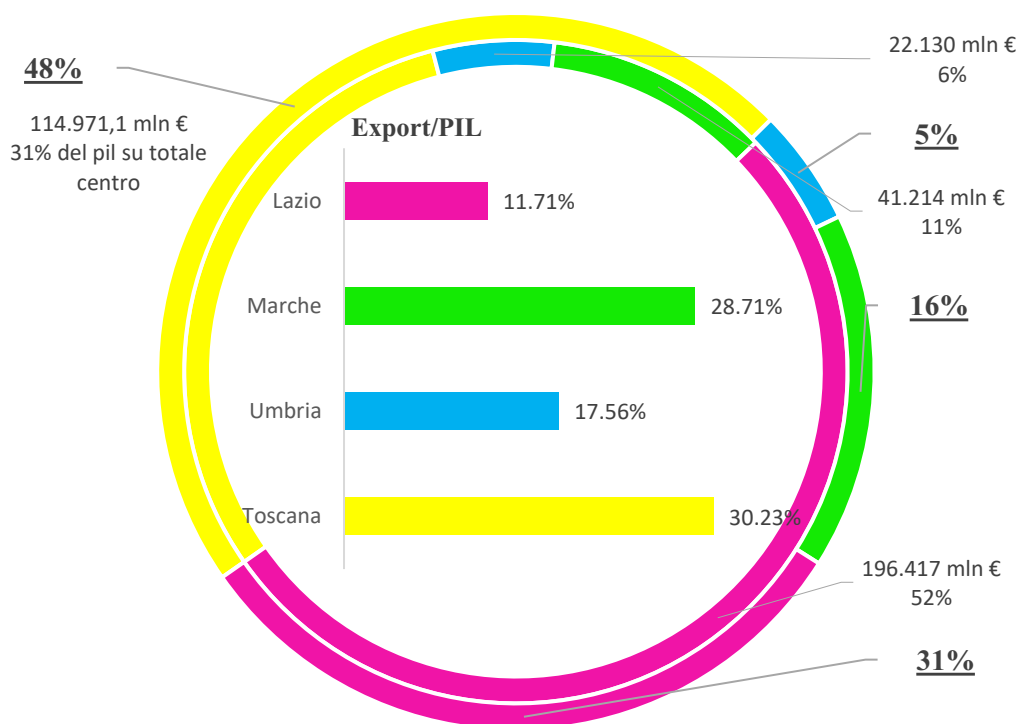
queste considerazioni la regione Marche con un tasso di incidenza di esportazioni sul totale nazionale (export Marche/ export Italia) del 2,6% pari a 12.129 milioni di euro, risulta molto al di sotto della ipotetica media del 5% (che risulterebbe essere pari a 23.792 milioni di euro), e di conseguenza il suo contributo all'export nazionale in termini assoluti risulta assai modesto. Considerando però la distribuzione molto difforme e il fatto che la regione Marche nell'ambito export trova dinnanzi a sé colossi come la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte... con assetti produttivi e Pil nettamente superiori (rispettivamente 390.461 milioni di euro pari al 22% del pil nazionale, 161.686 milioni di euro, 163.682milioni di euro e 137.471 milioni di euro) lascia presagire che la regione abbia grandi potenzialità in termini di crescita futura, se consideriamo che in termini percentuali riesce odiernamente a tener testa anche ai principali players, non dimenticando tuttavia il suo contributo che se pur modesto risulta nettamente positivo. Riassumendo, la regione Marche proporzionalmente alle sue dimensioni economiche e al suo assetto produttivo, riesce a generare a livello di commercio internazionale dei risultati molto positivi e riesce a dare il suo contributo positivo alle esportazioni nazionali. Se la regione riuscisse ad incrementare la sua economia mantenendo tali performance in termini percentuali inalterate, potrebbe competere ad armi pari con le più grandi regioni italiane.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup>Report sul commercio internazionale -Performance e Sistema Statistico Regione Marche, elaborazioni a cura di Lucia Fraboni

**Figura II.8** Incidenza del PIL marchigiano sul pil totale del “Centro” e

Incidenza delle esportazioni regionali sul totale del “Centro”



(rielaborazione propria su dati ISTAT)

La Marche risultano detenere il 16% delle esportazioni del Centro, le esportazioni del Centro sul totale nazionale risultano ammontare a loro volta al 16% del totale nazionale con un valore pari a 73.474 milioni di euro. Nell’analisi in questione le regioni considerate come componenti dell’insieme “centro” con annesso ammontare di esportazioni in valore assoluto sul totale dell’aggregato “centro” sono: la Toscana (34.761 milioni di euro), il Lazio (22.995 milioni di euro), le Marche (11.832 milioni di euro), e l’Umbria (3.886 milioni di euro). Va considerato

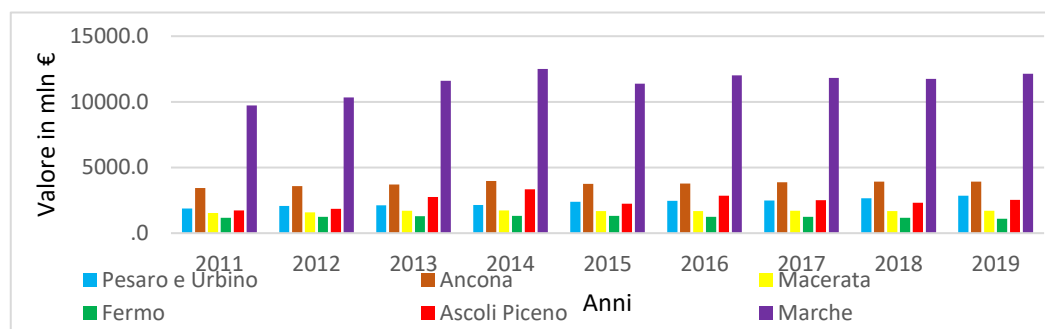
anche l'apporto di ognuna di queste regioni nell'ammontare di PIL del "centro", la regione Marche contribuisce per l'11%, la Toscana per il 31%, il Lazio 52%, e l'Umbria per il 6%. Rapportando le esportazioni con il Pil di ogni regione emerge che la regione Marche sia particolarmente propensa al commercio internazionale, seconda alla Toscana nel centro. L'incidenza delle esportazioni marchigiane sul pil ammonta al 28,71%, in parole povere, il 28,71% del pil marchigiano è composto da esportazioni. Queste considerazioni lasciano intendere che vi sia una dipendenza della regione dai mercati esteri, e shock dovuti a contrazioni di domanda estera dai paesi che importano dalla regione Marche potrebbero avere grandissimo impatto anche sul Pil regionale, come è avvenuto negli anni della crisi finanziaria del 2008-2009. Tuttavia vanno considerate anche le singole esportazioni e l'elasticità della domanda a vari fattori, e la regione Marche nell'ultimo decennio ha avuto un incremento notevole di esportazioni in quei settori solitamente considerati anelastici (al prezzo), così come si può dedurre dall'analisi settoriale effettuata nel capitolo successivo. Tale considerazione è frutto esclusivamente di un'ipotesi e affinché possa essere acquisita come certa vi è bisogno di conferme, che solamente con evidenze degli andamenti futuri si avranno.<sup>18</sup>

---

<sup>18</sup> Dati Istat, Banca d'Italia, Database Istat Coeweb – Statistiche del commercio estero e Annuario statistico Commercio estero e attività internazionali delle imprese, Istat, elaborazioni ICE ed elaborazioni ICE su banca dati Reprint, R&P - ICE - Politecnico di Milano

## II.5 IL CONTRIBUTO DELLE PROVINCIE MARCHIGIANE ALL'EXPORT REGIONALE

Figura II.9 *Esportazioni provinciali su totale regionale*

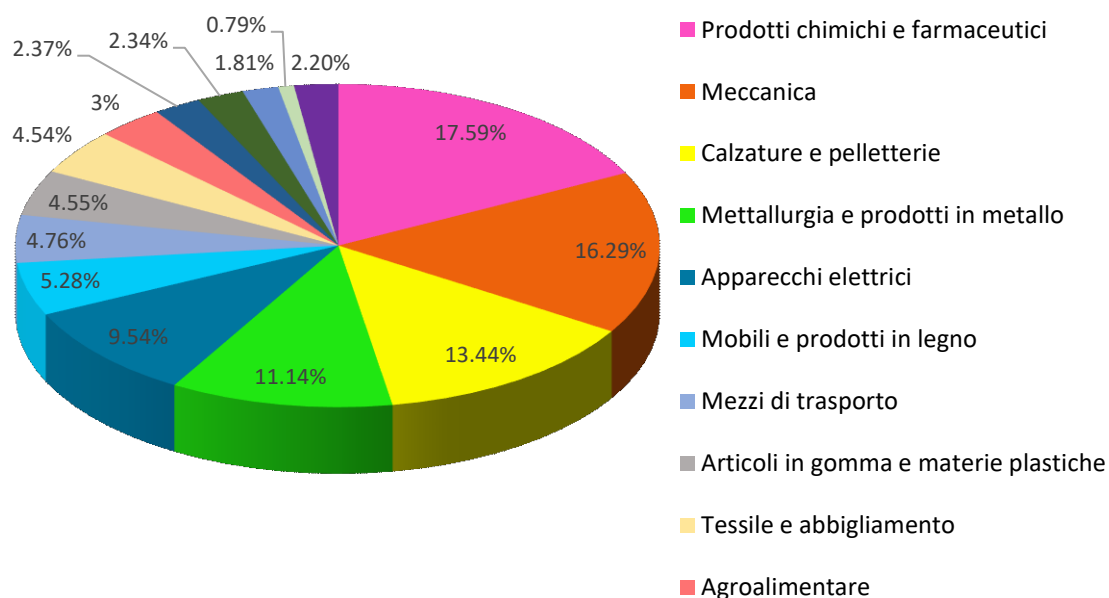


(rielaborazione propria su dati ISTAT)

Tra le provincie Marchigiane Ancona è la leader con il 32,4% delle esportazioni totali regionali, seguita da Pesaro e Urbino 23,6%, Ascoli Piceno 21%, Macerata 14% e Fermo 9,1%. Tale ordine dal 2010 al 2019 non è mai mutato, nonostante i diversi tassi di crescita presentati dalle varie provincie nel corso degli anni. Nel 2019 la migliore performance in termini di crescita è stata sostenuta dalla provincia di Ascoli Piceno (+10%) seguita da Pesaro e Urbino (7,87%), la performance peggiore è di Fermo con un -6%, mentre Ancona e Macerata segnano dei tassi prossimi allo zero. Tuttavia nel corso del periodo 2010-2019 tutte le provincie hanno segnato un tasso di crescita positivo e di grande impatto (Pesaro e Urbino +62%, Ascoli +59%, Ancona +25%, Macerata +18% e Fermo +15%) a testimonianza della crescita complessiva delle esportazioni regionali.

## II.6 I SETTORI ECONOMICI DELLE ESPORTAZIONI MARCHIGIANE

Figura II.10 *Esportazioni settoriali della regione Marche*



(fonti: dati Istat e Report sul commercio estero - Regione Marche: Performance e Sistema Statistico a cura di Lucia Fraboni)

- **Tabella II.1** *Esportazioni settoriali regione Marche*; consultare appendice

Il settore chimico farmaceutico con una espansione del 15,7% si afferma al primo posto con una quota sulle esportazioni regionali complessive pari al 17,6% nel 2019, tale settore nel periodo 2009-2010 è stato soggetto a un'espansione del 200% risultando determinante per la crescita di tutto l'esportato Marchigiano. La regione Marche esporta il 6,5% del totale ammontare nazionale chimico farmaceutico. La provincia di Ascoli Piceno risulta esportare il 95% del totale esportato chimico



farmaceutico regionale con un valore pari a 1.660 milioni di euro sui 2.132 milioni regionali, che rappresenta il 65% del totale esportato provinciale. Tale settore a livello nazionale ha un'incidenza del 6,84% (32.570 milioni di euro) sul totale delle esportazioni Italiane e ha registrato un tasso di crescita nel 2019 rispetto al 2018 del 25,64% e rispetto al 2010 del 133,1%. Le Marche importano prodotti farmaceutici dal Belgio e dalla Germania, li trasformano in medicinali e li riesportano verso il Belgio che rappresenta il 44% delle esportazioni del settore, seguito da U.S.A. con 10,8% e Germania 8,6%. Il settore della Meccanica è il secondo settore in termine di ammontare esportato; con un aumento dell'1,9% rappresenta il 16,3% del totale delle esportazioni. Il Calzaturiero, al terzo posto con 1,6 miliardi di prodotti esportati, registra una contrazione del 6,7% rispetto all'anno precedente. Il calzaturiero ha un'alta quota di mercato in ambito nazionale: il 7,0% delle calzature italiane vendute nel Mondo è di manifattura marchigiana. Seguono, nella distribuzione settoriale la Metallurgia e prodotti in metallo e gli Apparecchi elettrici che contraggono il valore dell'esportato rispettivamente dello 0,7% e del 7,2%. Il settore del Mobile, pur essendo al 6° posto tra i settori di esportazioni della regione e incidendo sul totale marchigiano esportato per il 5,3%, attribuisce alle Marche a livello nazionale una quota del 6,4% con un ammontare pari 640 milioni di euro sui 9.817 milioni a livello nazionale.

- **Tabella II.2** Esportazioni settoriali e provinciali regione Marche;  
consultare appendice

Guardando le esportazioni marchigiane da un punto di vista settoriale risulta fortemente disomogenea la distribuzione dei settori all'interno della regione, con conseguente specializzazione settoriale delle provincie. La provincia di Ascoli Piceno risulta fondamentale e trainante nel settore chimico-farmaceutico, detenendo il 95% delle esportazioni totali regionali del settore.

Quote provinciali sopra al 90% non sono rare, Ancona detiene il 92% delle esportazioni di apparecchi per uso domestico, il 90% delle esportazioni di macchine agricole, Pesaro e Urbino il 93% di Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili, il 97% delle esportazioni di Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari.

## **II.7 DESTINAZIONI DELLE ESPORTAZIONI MARCHIGIANE**

Germania e Francia ormai le prime nazioni nella classifica delle esportazioni marchigiane all'estero. Tra il 2018 ed il 2019 le esportazioni verso la Germania si sono ridotte dello 0,4% e verso la Francia espansive del 4,1%.

Le principali mete ad avere visto una cospicua espansione sono il Belgio (+17,9%) e gli U.S.A. (+18,1%). A livello geografico e continentale, le esportazioni

marchigiane si concentrano principalmente verso i paesi dell'Unione Europea (60% del totale delle esportazioni marchigiane). L'Europa come continente (area UE e non) riceve il 71,8% delle esportazioni marchigiane (+1,9% rispetto all'anno precedente); l'Asia detiene l'11,6% (-2,2% rispetto l'anno precedente) e l'America il 12,2% (il 24,4% in più rispetto al 2018).

## **II.8 LE IMPORTAZIONI MARCHIGIANE: SETTORI E PROVENIENZE**

Nel 2019 il valore delle importazioni marchigiane (7.806 milioni €) ha registrato una contrazione del 1,7% (7.938 milioni di euro nel 2018).

Le Marche sono la dodicesima regione in ordine di ammontare di importazioni e rappresentano quasi il 2% delle importazioni nazionali.

Ancona importa il 40%, Ascoli Piceno il 30% del totale regionale, Pesaro il 14%, Macerata l'11% e Fermo il 5%. Tutte le province, ad esclusione di Pesaro e Urbino che registra un incremento del 2,7%, riducono l'ammontare di importazioni rispetto l'anno precedente. Le importazioni marchigiane provengono per il 64,8% dall'Europa, per il 25,6% dall'Asia, per il 4,5% dall'Africa, per il 5,1% dall'America (di cui il 75% dagli U.S.A.) e dall'Oceania per lo 0,1%. Nel 2019 al primo posto nella graduatoria dei paesi da cui le Marche importano, si colloca il Belgio (19% delle importazioni totali), a seguire vi è la Cina (10,8%), la Germania

(9%), l'Iraq (8,6%). Le importazioni Marchigiane nel 2019 sono capeggiate dal settore chimico-farmaceutico che rappresenta il 27% delle importazioni totali, in crescita dell'1,5% rispetto il precedente anno (principalmente si importano prodotti base utili alla produzione chimico-farmaceutica). A seguire vi sono le importazioni di petrolio (16%), metallurgia e prodotti in metallo (9% in forte diminuzione rispetto al 2018), il calzaturiero (8%, in riduzione del 2,6% rispetto il 2018), Agroalimentare (7%), Elettrodomestici (5%), Meccanica (5%), Tessile e Abbigliamento (4%).<sup>19</sup>

---

<sup>19</sup> Dati Istat, report sul commercio estero -Regione Marche: Performance e Sistema statistico- Lucia Fraboni

**Capitolo III**  
**IL COMMERCIO INTERNAZIONALE**  
**MARCHIGIANO E SARS-COV2**

### **III.1 EXPORT, PANDEMIA Sars-Cov2 e BREVE ANALISI SETTORIALE DELLE ESPORTAZIONI**

La contrazione delle esportazioni Italiane nel 2020 è stata la più pronunciata dal 2009 ad oggi, segnando un -9,7% rispetto al 2019 (anno dell'esplosione della pandemia Sars-Cov-2), colpendo tutte le regioni ad eccezione del Molise (le cui esportazioni sono prevalentemente composte da autoveicoli, alimentari, bevande e tabacco). La contrazione più marcata la si è avvertita nelle Isole con un tasso di contrazione prossimo ai 31 punti percentuali rispetto il precedente anno, per il Nord-Ovest (-10,8%), per il Nord-Est (-8,2%), per il Sud (-6,4%) e per il Centro (-8,5%). L'export marchigiano nel 2020 segna una contrazione pari a -11,57% rispetto al 2019, registrando un valore pari a 10.809 milioni di euro (circa -1.400 milioni di euro in meno rispetto al 2019). Nella regione Marche l'unica eccezione risulta essere la provincia di Ascoli Piceno che chiude il 2020 con un valore di esportazioni pari a 2.595,3 milioni di euro, conseguendo un incremento di 1,8 punti percentuali rispetto al 2019, tutte le altre provincie invece fanno risultare tassi sotto lo zero. La provincia di Ancona registra una contrazione di 11,9%, Pesaro e Urbino 14,5%, Macerata 18,7% e infine fermo 22,9%. Grazie al contributo dell'industria chimico-farmaceutica la provincia di Ascoli Piceno termina l'anno con il segno positivo: nel 2020 il valore di esportazione del farmaceutico è di 1.812,7 milioni di euro, con una variazione pari a +9,2%, i prodotti chimici di base invece registrano un ammontare pari a 133,9 milioni di euro registrando addirittura un +57,5% di

variazione rispetto al 2019. Il contributo di questi due comparti sul totale provinciale di esportazione è stato ingente e prossimo al +8%. Tuttavia questi due comparti restano un'eccezione in un panorama martoriato dalla pandemia e dalle misure di contenimento, a tal proposito si segnalano i contributi estremamente negativi delle calzature (154,6 milioni di euro; -30,4%), dei prodotti in cuoio (40,9 milioni di euro; -31,9%) e delle altre macchine di impiego generale (14,8 milioni di euro; -58,2%).

Le esportazioni chimico-farmaceutiche hanno funzionato da ammortizzatore per le performance complessive della provincia di Ascoli Piceno in termini di export, senza il loro contributo le performance provinciali sarebbero state perfettamente in sintonia con il resto della regione. Per le altre provincie ad incidere fortemente in maniera negativa sono state proprio le esportazioni cardine. Nella provincia di Ancona si registrano diminuzioni pari a -43,8% (145,3 milioni di euro) nelle esportazioni di macchine per impieghi speciali, prodotti di raffinazione petrolifera -65% (-40 milioni di euro), apparecchiature elettriche -94% (-5,5 milioni di euro), l'unica nota positiva la si ravvisa nell'incremento delle esportazioni di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura (+49,5%) che ammortizza parzialmente il trend negativo delle esportazioni provinciali. A Macerata a incidere negativamente sulle esportazioni provinciali sono state soprattutto le calzature (265 milioni di euro; -23,2%) e i prodotti in cuoio (81,2 milioni di euro; -39,6%), le apparecchiature per illuminazione (60,9 milioni di euro; -44,2%) e le altre macchine per impieghi

speciali (90,4 milioni di euro; -29,9%). Il decremento dell'export calzaturiero è inoltre il principale contributo negativo alla caduta delle esportazioni fermane, tale settore si attesta su un livello di export nel 2020 pari a 486,7 milioni di euro, cui corrisponde una perdita rispetto al 2019 del 27,5%, alla quale va aggiunta quella dei prodotti in cuoio 91,6 milioni di euro con un decremento del 28,1%, questi settori insieme hanno contribuito in maniera negativa sul totale provinciale, segnando una contrazione del 20%. Nel complesso delle esportazioni regionali l'unico settore in controtendenza rispetto il trend estremamente negativo è il chimico-farmaceutico che fa risultare un incremento del 3,8% per un totale di 398,6 milioni di euro; per tutti gli altri settori il segno è negativo ed è necessario ricordare in particolare il settore della moda (prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori), che registra una caduta di oltre un quarto del valore esportato (-26,6%), i mezzi di trasporto, con esportazioni per 313,3 milioni di euro con una variazione pari a -46,8%, i prodotti "NCA" (1.793,4 milioni di euro; -11,4%), gli apparecchi elettrici (1.004,0 milioni di euro; -13,8%), e i metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (1.216,3 milioni di euro; -11,8%).



### **III.2 AREE DI DESTINAZIONE EXPORT 2020**

Nel 2020 le esportazioni complessive verso i paesi europei hanno registrato un valore di 7.792 milioni di euro, con un calo rispetto al 2019 pari al -11,6%.

L'Europa rappresenta sempre il preferenziale mercato di sbocco delle esportazioni marchigiane, assorbendo nel 2020 il 72,1% delle esportazioni regionali.

Nelle aree extraeuropee si evidenziano esportazioni per 1.015,5 milioni di euro verso l'America settentrionale, -(4,5% rispetto al 2019), e per l'Asia orientale (683,4 milioni di euro; -18,2%). Nessun' area resta intatta dal segno negativo: le esportazioni verso il Medio Oriente (421,1 milioni di euro) segnano un calo tutto sommato limitato pari a -4,7%, l'America centro-meridionale (349,5 milioni di euro; -15,5%), l'Africa (328,6 milioni di euro; -15,5%), l'Asia centrale (98,6 milioni di euro; -25,7%), Oceania e altri territori (120,5 milioni di euro; -14,9%).<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> fonti: Nota sull'andamento delle esportazioni delle Marche - anno 2020, dati Istat Coeweb, elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

## CONCLUSIONE

Dall'analisi appena conclusa, tenendo presenti i principali elementi del Modello Gravitazionale di J. Tinbergen, prodotto interno lordo e commercio internazionale, la regione Marche rispetto al PIL risulta un'area economica di modeste dimensioni, che si pone al centro del panorama italiano, fungendo da spartiacque tra le regioni del Nord e le regioni del Sud Italia. Da un punto di vista di performance in ambito commerciale internazionale, risulta mediamente più incline e vocata rispetto alla media italiana e rispetto alle regioni del Centro Italia. La regione è dotata di buone performance in termini percentuali, superiori a gran parte delle altre regioni, tuttavia risulta subito evidente che il suo contributo in termini assoluti risulti piuttosto modesto date le dimensioni della sua economia interna. Da un'analisi settoriale delle esportazioni, le Marche presentano una forte incidenza delle produzioni ormai note, come l'insieme delle produzioni raccolte sotto l'acronimo TAC (tessile, abbigliamento, calzature), a queste si sta affiancando in maniera importante, un settore già presente sul territorio ma in fortissima ascesa come il chimico-farmaceutico; il quale domina la classifica delle esportazioni regionali commercio internazionale ascolano, capace di incidere fortemente anche sull'esportato marchigiano, in uno scenario piegato dall'attuale pandemia da Covid-19 e dalle

ferree misure di contenimento messe in atto per arginarla. La regione Marche mostra buone performance e anche grandi potenzialità di crescita, riesce a mantenersi salda nei classici settori che l'hanno sempre contraddistinta e si propone anche in un settore come il chimico-farmaceutico che risulta essere un settore che funge da ammortizzatore per l'economia marchigiana in periodi di shock negli ultimi anni.

## Bibliografia

- FRABONI L., (2020) Report sul commercio estero -Regione Marche: Performance e Sistema statistico, [Commercio estero \(regione.marche.it\)](http://www.commerciomarche.it).
- CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE, Nota sull'andamento delle esportazioni, [www.marche.camcom.it](http://www.marche.camcom.it).
- N.R. FAZIO e C. PASCUCCI, (2005) Il commercio estero dell'Italia nel lungo periodo: un'analisi dal 1970 al 2005, [www.ice.it](http://www.ice.it).
- Ufficio studi e statistica Camera di Commercio della regione Marche, Report congiunturale – Il quadro economico della regione Marche, [www.marche.camcom.it](http://www.marche.camcom.it).
- C. CARLETTI, (2020), Quadro economico della regione Marche: Regione Marche – P.f. Performance e Sistema Statistico, [www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/47692/Quadro-economico-delle-Marche-gennaio-2019](http://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/47692/Quadro-economico-delle-Marche-gennaio-2019) .
- TINBERGEN JAN, (1962), An Analysis of World Trade Flows, in Shaping the World Economy,, edited by Jan Tinbergen. New York, NY: Twentieth Century Fund.

## Grafici e Tabelle

### Grafici

#### Capitolo I:

Figura I.1 Serie storica PIL regione Marche

Figura I.2 Tassi di crescita del PIL a confronto

Figura I.3 PIL pro-capite nelle regioni italiane, anno 2007

Figura I.4 PIL pro-capite Marche-Italia

Figura I.5 Distribuzione del valore aggiunto per settore di attività economica

#### Capitolo II:

Figura II.1 Serie storica esportazioni regione Marche

Figura II.2 Serie storica esportazioni Italia

Figura II.3 Export, Import e Saldi regione Marche

Figura II.4 Export, Import e Saldi Italia

Figura II.5 Saldi normalizzati Marche-Italia

Figura II.6 Quota di export regionale su totale nazionale

Figura II.7 Incidenza delle esportazioni sul pil (export/pil)

Figura II.8 Incidenza del PIL marchigiano sul pil totale del “Centro” e **Incidenza delle esportazioni regionali sul totale del “Centro”**

Figura II.9 Esportazioni provinciali su totale regionale

Figura II.10 Esportazioni settoriali della regione Marche

## **Tabelle**

### capitolo II:

Tabella II.1 *Esportazioni settoriali regione Marche*; consultare appendice

Tabella II.2 *Esportazioni settoriali e provinciali regione Marche*; consultare  
appendice

## Appendice

**Tabella II.1** *Esportazioni settoriali regione Marche p.32*

Attività	esportazioni 2019	variazioni % rispetto al 2018
Prodotti chimici e farmaceutici	2.132.983.699	15,70%
Meccanica	1.976.358.286	1,90%
Calzature e pelletterie	1.630.511.532	-6,70%
Metallurgia e prodotti in metallo	1.351.338.303	-0,70%
Apparecchi elettrici	1.156.755.386	-7,20%
Mobili e prodotti in legno	640.883.220	-1,90%
Mezzi di trasporto	577.054.454	164,70%
Articoli in gomma e materie plastiche	551.280.046	0,60%
Tessile e abbigliamento	550.524.916	-15,30%
Agroalimentare	407.177.047	6,00%
Computer e elettronica	287.499.251	1,80%
Carta e editoria	284.236.468	-4,40%
Gioielleria; strumenti musicali; giochi e giocattoli	219.287.275	-0,80%
Vetro, ceramiche, terracotta, cemento	96.069.737	-6,10%
Altro	267.271.678	6,00%
<b>TOTALE</b>	<b>12.129.231.298</b>	<b>3,20%</b>

(fonti: dati Istat e report sul commercio estero della Regione Marche: Performance e Sistema Statistico a cura di Lucia Fraboni)

**Tabella II.2** *Esportazioni settoriali e provinciali regione Marche p.33*

Provincia:	export 2019 in milioni di euro	quota su valore Marche	quota su totale provincia
<b>Pesaro e Urbino</b>			
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	424	93%	15%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	412	97%	14%
Mobili	307	59%	11%
Altre macchine di impiego generale	212	36%	7%
Navi e imbarcazioni	194	46%	7%
Articoli in materie plastiche	135	30%	5%
<b>Ascoli Piceno</b>			
Medicinali e preparati farmaceutici	1660	95%	65%
Calzature	221	17%	9%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	85	41%	3%
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	59	17%	2%
Altre macchine di impiego generale	35	6%	1%
<b>Macerata</b>			
Calzature	346	27%	20%
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	130	37%	8%
Altre macchine per impieghi speciali	111	24%	7%
Apparecchiature per illuminazione	109	86%	6%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	88	22%	5%
<b>Fermo</b>			
Calzature	667	52%	60%
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	130	37%	12%
Articoli in materie plastiche	49	11%	4%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	39	10%	4%
Altre macchine per impieghi speciali	33	7%	3%
<b>Ancona</b>			
Apparecchi per uso domestico	558	92%	14%
Altre macchine di impiego generale	284	49%	7%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	281	90%	7%
Altre macchine per impieghi speciali	254	55%	6%
Navi e imbarcazioni	225	54%	6%
Articoli in materie plastiche	164	36%	4%

(fonti: dati Istat e Report sul commercio estero - Regione Marche: Performance e Sistema Statistico a cura di Lucia Fraboni)